

Vademecum alla Parola – XV Domenica del T.O.

Chiamati dalla parola del Signore. La **prima lettura** riporta il breve scontro verbale tra Amos ed Amasia, sacerdote di Betel; accusato di approfittare della condizione di profeta, Amos si difende raccontando la propria vocazione: egli annuncia la Parola per obbedienza a Dio che lo ha chiamato e ha trasformato la sua vita. Il Salmo 84 suggerisce all'assemblea di aprirsi all'ascolto del Signore, rivelando la prossimità di Dio; Egli abita la terra ed entra in relazione con noi. L'epistola paolina riporta la benedizione iniziale della Lettera agli Efesini (**seconda lettura**); Dio ha eletto i cristiani per essere suoi figli adottivi, non risparmiando il proprio Figlio, salvandoli con il perdono dei peccati e donando ogni sapienza, per comprendere il mistero che è Gesù Cristo. Il **vangelo** mostra che, nonostante i primi rifiuti, Gesù continua la sua missione e chiama i Dodici a sé per poi inviarli a due a due ad annunciare il Regno. Non portando nulla (eccetto bastone, sandali e tunica) essi hanno l'occasione di vivere un'esperienza della provvidenza divina.

Vademecum alla Parola – XVI Domenica del T.O.

Il pastore e il suo popolo. Nella **prima lettura** tratta da Geremia, dopo aver condannato i pastori malvagi, Dio rivela che in realtà è stato lui stesso a permettere la sofferenza del popolo. La lettura si conclude con un'apertura di speranza: Dio promette il dono del Messia, germoglio giusto. Il Salmo 22 risponde con un'affermazione di fiducia: «il Signore è il mio pastore» (v. 1). Dio non ci abbandona mai, anzi ci accoglie alla sua tavola. La **seconda lettura** dalla Lettera agli Efesini annuncia che la distanza tra vicini e lontani, tra ebrei e pagani è stata colmata in forza del sangue di Cristo sulla croce. Gesù Cristo è la pace stessa che in sé costituisce la chiesa come effetto di una nuova creazione. Dopo il racconto delle "imprese" compiute in missione, Gesù invita i discepoli a venire in disparte (**vangelo**), interrompendo l'attività, per poter fare nel deserto

un'esperienza di riposo simile a quella vissuta da Israele. Tuttavia, sorpreso dallo smarrimento della folla, Gesù riprende a insegnare perché prova un grande amore di fronte alle persone che lo cercano.

CALENDARIO LITURGICO

10 Luglio		Mercoledì
18:00	VAS	Santa Messa in Chiesa Grande - Assunta e Antonio
11 Luglio		Giovedì – San Benedetto Patrono d'Europa
18:00	QUERO	Santa Messa in Chiesa Grande
12 Luglio		Venerdì
09:30	QUERO	Santa Messa in Casa di Riposo
13 Luglio		Sabato - XV DOMENICA DEL T.O.
16:00	CAORERA	Santa Messa per la Comunità
18:00	QUERO	Santa Messa per la Comunità
14 Luglio		XV DOMENICA DEL T.O.
09:30	QUERO	Corsetti Cortese – Scariot Idilio e DF DF di Mondin Bruna
11:00	SCHIEVENIN	Schievenin Mario, Dora, Attilio
11:00	VAS	Luigi Deon
17 Luglio		Mercoledì
18:00	VAS	Santa Messa in Chiesa Grande-DF Comunità
18 Luglio		Giovedì
18:00	QUERO	Santa Messa in Chiesa Grande
19 Luglio		Venerdì
09:30	QUERO	Santa Messa in Casa di Riposo

20 Luglio		Sabato – XVI DOMENICA DEL T.O.
16:00	CAORERA	Santa Messa per la Comunità
18:00	QUERO	Santa Messa all'Oratorio Santa Maria Maddalena Moreno Andreazza – Antonio, Luigia e Mario
21 Luglio		XVI DOMENICA DEL T.O.
09:30	QUERO	Andreazza Luca
11:00	SCHIEVENIN	Rech Gianfranco e Luigi
11:00	VAS	Fratelli Grillo

IN AGENDA

Domenica 14 luglio, in occasione della festa dell'anziano proposta anche quest'anno dalla Pro Loco di Quero, durante la Santa Messa delle 9:30 in Chiesa Arcipretale, c'è la possibilità di **celebreremo il Sacramento dell'Unzione degli infermi**.

I primi destinatari del Sacramento sono tutte le persone afflitte da malattia, infermità, vecchiaia o a quanti si accingono a subire un intervento chirurgico ancora capaci di intendere e volere al fine, così, di rafforzare la propria fede. È un rito che si può anche ripetere, ma non nel corso dello stesso stadio della malattia.

Parlare di "*Unzione degli infermi*" ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio.

A quanti desiderassero ricevere questo Sacramento, chiedo cortesemente di contattarmi al 0439.1900067 Grazie! don Mirko

Parrocchia di Vas. Ringraziamo i partecipanti alla gita all'Abbazia di Sesto al Reghena e al borgo di Cordovado per la bella giornata trascorsa insieme all'insegna della compagnia e della leggerezza.

Stare insieme ci fa stare bene!

Arrivederci alla prossima proposta.

ESTATE È ... IL RIPOSO DEL VIANDANTE

Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo. Parafrasando il libro del Qoèlet: «C'è un tempo per lavorare e un tempo per riposare». In un mondo che corre, che non sa più fermarsi e che ha smarrito il significato dell'attesa, l'esistenza di ognuno di noi è spesso prigioniera del tempo, di un tempo inteso unilateralmente come *Kronos*, quantitativo, sequenziale, dominato dal lavoro e dalla frenesia. Un tempo pieno, scandito da una serie ininterrotta di occupazioni, attività, impegni di ogni tipo, il cui accumulo seriale ci dà l'illusione di riuscire a dare senso e pienezza alle nostre giornate. Un tempo che, pur essendo rigidamente pianificato in ogni singolo istante, *non è mai abbastanza*: sempre troppo poco per riuscire a completare la lunga lista di cose che abbiamo programmato di fare nelle nostre giornate.

È, questa, una malattia che sembra affliggere soprattutto i giovani adulti, troppo indaffarati per "perdere" il proprio tempo in occupazioni improduttive, oziose o meramente contemplative, ivi compreso il riposo. Diversamente dai bambini e dagli anziani che vivono un tempo "lento" modellato sul ritmo dei propri bisogni, siamo infatti schiacciati dal timore di "sprecare" il tempo che abbiamo a disposizione, di non riuscire a vivere appieno la nostra quotidianità, di veder scivolare via occasioni preziose e momenti irripetibili, senza essere in grado di "afferrare" l'attimo, di abbracciare e trattenere tra le mani quella felicità per cui tanto lottiamo e ci affanniamo. E, guidati da questa paura, cui si somma il rammarico di non essere riusciti a sfruttare fino in fondo i giorni che ci sono stati concessi, moltiplichiamo il tempo del lavoro, dell'impegno, del fare, e al contrario riduciamo all'osso, o talvolta aboliamo del tutto, il tempo del riposo. Dimentichiamo, tuttavia, che – come ave-

vano capito già i Greci – il tempo ha anche una dimensione qualitativa, quella del *Kairòs*, che si sottrae ad ogni tentativo di contabilizzazione lineare e annulla l'incalzante ticchettio delle lancette. È un tempo incalcolabile, che restituisce valore anche all'otium, al raccoglimento, all'attesa, consentendoci di ritornare ad ascoltare e ad assecondare il nostro ritmo interiore, per vivere con maggiore lentezza e sperimentare un benessere autentico.

Se è vero, infatti, che il lavoro nobilita l'uomo, offrendogli insostituibili opportunità di gratificazione e crescita umana, è altrettanto evidente che la capacità e la volontà di saper interrompere il lavoro per dedicare un po' di tempo al riposo è ciò che "umanizza" il lavoro, redimendolo dal peso schiacciante della frenesia e della necessità per restituire alle nostre giornate il dinamismo della libertà e della relazione.

Del resto, anche il viandante, nel suo infaticabile e operoso peregrinare, non può fare a meno di sospendere di tanto in tanto il cammino per concedersi una sosta: un tempo rinfrancante e rigenerativo da dedicare al riposo, all'ascolto della natura che lo circonda, alla contemplazione disinteressata della Bellezza in cui è immerso, allo scambio e alla condivisione fraterna con i propri compagni di viaggio.

Solo imparando ogni tanto a fermarci e sperimentando una sana e costruttiva alternanza tra lavoro e riposo, tra *Kronos* e *Kairòs*, potremo allora vivere davvero in pienezza il nostro tempo, il cui segno è proprio la dignità che viene dal lavoro e la libertà che deriva dal non essere mai schiavi del lavoro.

